

A Milano in carcere i coniugi Croci che 11 anni fa rapirono il bimbo poi tenuto come loro figlio, fino a quando la storia non finì sui giornali

La difficile decisione dei giudici Come spiegare al ragazzino l'ingarbugliata vicenda? «È un fiore che si ha paura a recidere»

Strappati alla famiglia Affidati a un istituto dal tribunale di Padova due ragazzi di 17 e 18 anni

Arrestati i «genitori» di Hermann

Walter e Aurora Croci, i falsi genitori del piccolo Hermann-Sebastiano, sono stati arrestati per sequestro di persona, accusati di aver sottratto con l'inganno - 11 anni fa - il figlioletto dei coniugi Annamaria e Giambattista Notarnicola. La clamorosa vicenda appare tutt'altro che risolta: i Croci hanno agito da soli? Che significato hanno alcune coincidenze inquietanti?

MARINA MORPURGO

MILANO. «È un fiore che si ha paura a recidere». Per descrivere la situazione del piccolo Hermann-Sebastiano, il presidente del Tribunale dei minori, Gilberto Barbaro, trova un paragone delicato. Il «fiore» è ancora chiuso in un istituto di Pavia, piangente e sconvolto dal turbine incomprensibile che gli ha sconquassato la vita: Hermann non sa che l'altra mattina una squadra della «divisione anticrimine» della Questura di Milano è andata ad arrestare Walter ed Aurora Croci, non sa nulla del sofisticatissimo esame genetico - eseguito in Inghilterra - che ha stabilito con il 99,99% di certezza che Hermann è in realtà Sebastiano, figlio di Giambattista e Annamaria Notarnicola e non di Walter e Aurora.

Hermann-Sebastiano è un fiore, e i giudici del Tribunale dei minori hanno paura di strapparlo dall'aiuola in cui è cresciuto tranquillo ed ignaro per otto anni, fino al giorno in cui all'anagrafe un impiegato si è insospettito per la mancata registrazione della nascita del bimbo e ha segnalato l'omissione alla Procura della Re-

pubblica. A Hermann i giudici hanno paura di dire che per la seconda volta nel giro di due anni dovrà cambiare nome (non più né Hermann Croci né Hermann Zanetti, il cognome di fantasia che gli avevano dato in istituto, ma Sebastiano Notarnicola); per questo la sorte del bimbo non è ancora decisa. Il Tribunale dei minori non ha nulla di automatico, non ci sono procedure precise: spiega il dottor Gilberto Barbaro, e vuol dire che non è affatto certo che Sebastiano torni presto dai suoi veri genitori: «Dobbiamo preparare il terreno ad una verità che avrà l'impatto di una bomba atomica. Il suo caso è ultrastudiato, seguitissimo dagli psicologi».

Hermann Sebastiano ha già sofferto moltissimo, e ancora soffrirà quando gli taglieranno le sue radici, radici malate e false, ma ormai piantate nel terreno da anni. Bisognerà spiegarli che Aurora Croci - l'ex prostituta che lui ha sempre amato come una mamma - è quasi certamente la donna che in un pomeriggio d'aprile del 1978 l'ha strappato, quando aveva appena cinque mesi, dalle braccia della sua vera madre.



Il piccolo Hermann-Sebastiano (a sinistra), il bambino rapito undici anni fa e Alessandro secondogenito del Notarnicola. Secondo gli inquirenti la rassomiglianza tra i due ragazzi è impressionante

«Sono contenta che l'abbiano arrestata, ora dovrà raccontare la verità», dice adesso Annamaria Notarnicola. Undici anni fa aveva fornito al capo della polizia femminile un identikit della giovane che le aveva preso Sebastiano, e questo ritratto di donna «spallutella, alta un metro e cinquantacinque e con le labbra carnose» ricorda in modo impressionante

le fattezze di Aurora Croci. Ancora, bisognerà spiegare a Hermann-Sebastiano che la sua vita è stata tutta una menzogna, che in casa Notarnicola c'è un fratellino - Francesco - che gli assomiglia come una goccia d'acqua, con gli stessi capelli rossi e il sorriso ribelle. Annamaria e Giambattista Notarnicola non possono essere felici fino in fondo. In que-

sti anni hanno litigato, si sono divisi proprio qualche mese fa: Giambattista vive con i quattro figli, Annamaria sta da sua sorella. A chi le chiede se abbia l'intenzione di tornare insieme pur di riconquistare il loro Sebastiano, la donna risponde onestamente: «Non lo so». Anche se il giudice dei minori Mario Zevala deciderà che comunque sono i genitori natura-

li quelli più adatti a crescere il bambino, non avranno un'esistenza facile. Hermann-Sebastiano ha vissuto in un misto di amore fin esagerato e di pochezza umana (Walter Croci è stato arrestato in passato per sfruttamento della prostituzione): a otto anni aveva una moto da cross e veniva portato in gita a Courmayeur, ma è cresciuto con preoccupanti ritardi

psichici e motori. Se Annamaria e Giambattista riaranno il bambino, sarà comunque un bambino segnato, sradicato nei suoi affetti, che già ora minaccia di uccidersi. I Croci, invece, appaiono tranquilli: «Tanto in carcere ci stiamo poco» hanno detto alla dottoressa Maria Del Puglia e all'ispettore Stefano De Maria, che erano andati ad arrestarli. Lunedì verranno interrogati, in modo da portare un po' di chiarezza in questa storia che pare uscita da una favola, e soprattutto da far luce su alcune coincidenze inquietanti. Una, soprattutto, da parecchio dà fastidio: Aurora Croci nel 1978 fu ricoverata per un aborto all'ospedale Buzzi, lo stesso ospedale in cui in quei giorni erano ricoverati il piccolissimo Sebastiano - malato d'otite - e sua madre Annamaria. Quindici giorni dopo Annamaria, spinta dalla povertà, mise un'insertione su un giornale, chiedendo per il bimbo degli abitini smessi. Chi rispose, se non Aurora Croci, che fingendosi un'assistente sociale conquistò la fiducia della mamma fino a convincerla a lasciarlo il bambino tra le braccia?



Il ministro Prandini durante la sua visita alla Torre di Pisa

Prandini in visita a Pisa
Un anno per le analisi e almeno tre per i lavori. La Torre riapre a fine '93

PISA. «Se non vi saranno impedimenti da parte della lentocrazia e delle procedure parlamentari, entro la fine di quest'anno potrebbero finire i lavori di analisi degli studi e dei progetti, mentre entro i tre anni successivi i lavori dovrebbero essere realizzati nei punti principali». Il ministro dei Lavori Pubblici Prandini, ieri in visita a Pisa, ha così rassicurato, sotto la Torre pendente, sul futuro del monumento. Accompagnato dal presidente uscente dell'Opera Primaziale, l'ente che gestisce il monumento, Giuseppe Toniolo, e dal neoelettore Raniero Favilli, il ministro ha posato per la classica foto ricordo sotto la celebre torre. «È necessario che il Parlamento approvi al più presto - la fase attuativa dei lavori del nuovo comitato di undici esperti, nominato dai due ministeri interessati: Beni culturali e ambientali e Lavori Pubblici. Della torre si è già discusso trop-

po, e adesso bisognerebbe sbrigarci a deliberare». Prandini ha poi rassicurato i pisani della consistenza dei finanziamenti stabiliti per i lavori del Campo dei Miracoli. Il 7 aprile intanto scadrà il primo trimestre di chiusura, e con esso anche l'ordinanza firmata dal sindaco. Ordinanza che Prandini ritiene sicuramente rinnovabile. Il ministro ha poi visitato la sede dell'ufficio tecnico del Genio Civile da cui si tiene d'occhio la situazione del celebre monumento. «Non vi sono stati incrementi nella velocità del moto di inclinazione - ha spiegato al ministro Mario Gaudio, capo dell'unità tecnica - in questi ultimi mesi. La torre potrebbe continuare così fino al 2300, ma bisogna sempre ricordare che si tratta di una struttura fragile». «Entro la fine del '93 - ha concluso il ministro Prandini - la torre potrebbe essere riaperta al pubblico, anche se - ha confessato - io penso che sia bella anche dal basso».

A Termini Imerese la drammatica vicenda di una donna settantenne Rinchiusa da 20 anni su un terrazzino per una delusione d'amore

Segregata per vent'anni in un terrazzino largo un metro e lungo due. Giuseppina Pesco, 70 anni, si era rifugiata sul tetto della sua abitazione agli inizi degli anni 70 per una delusione amorosa. È accaduto a Termini Imerese, un paese vicino Palermo. A scoprire la triste storia sono stati i carabinieri dopo una telefonata anonima. Sotto inchiesta i familiari della donna.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Aveva tagliato i ponti con il mondo e si era rifugiata sul tetto della propria abitazione. Per vent'anni ha vissuto come un animale: coperta da un sacco di tela, una vecchia sedia a sdraio per letto. Sembra una vicenda folle, lontana da ogni logica e da quest'epoca. Si tratta invece di una storia tanto vera quanto amara. Protagonista, Giuseppina Pesco, una vecchietta di 70 anni. Scenari, il paese di Termini Imerese, un centro che

s'affaccia sulla costa del Palermitano. Per venti, lunghissimi anni la donna ha vissuto segregata nel terrazzino della propria abitazione: un locale annesso, sudicio, gelido d'inverno e infuocato d'estate. Una scelta che Giuseppina Pesco aveva fatto all'inizio degli anni 70, forse in seguito ad una delusione amorosa. O forse perché i familiari avevano ostacolato il suo progetto di matrimonio in età ormai matura. Così, quella che in paese tutti ricor-

dano come una simpatica ed affabile maestra di scuola elementare, ha deciso di finire la sua vita lontano da tutti: in compagnia soltanto dei gatti che popolano i tetti del paese. Quando i carabinieri - con l'aiuto dei vigili del fuoco - hanno raggiunto il rifugio di Giuseppina, non credevano ai loro occhi. Si sono trovati davanti una donna che strisciava sul pavimento, coperta soltanto da un logoro sacco di juta: i capelli arruffati, la pelle resa secca e squamata dalla sporcizia. Accanto ad una sdraio sgangherata, i resti di un misero pasto appena consumato. Cibo che la donna si procurava calando con la corda un sacchetto di plastica dove i fratelli, dal primo piano della fallacente palazzina, mettevano un piatto di pasta e una bottiglia d'acqua. Davanti a quegli uomini in divisa Giuseppina ha reagito violentemente. Per la

prima volta, in vent'anni, qualcuno aveva osato entrare nel suo mondo allucinante fatto di miseria e solitudine. Per scongiurare l'arrivo di ospiti indesiderati, Giuseppina aveva perennemente bloccato l'unica porta d'accesso al terrazzino semidivocato: per questo i carabinieri sono stati costretti a passare attraverso i tetti delle abitazioni vicine. Caricata di forza su un'ambulanza, l'ex maestra di Termini si trova adesso su un lettino del reparto psichiatrico dell'ospedale Civico di Cefalù. La sua storia la conoscevamo un po' tutti nel quartiere ma sono dovuti passare tanti anni prima che qualcuno si decidesse a segnalare ai carabinieri con una telefonata anonima. Gli stessi familiari si erano incredibilmente rassegnati alla scelta fatta dalla loro parente, dopo aver tentato invano di convincerla a ritornare in casa. Ma sono tanti i punti oscuri di

una vicenda sulla quale sta indagando la Procura di Termini Imerese. Il sostituto procuratore Luigi Patronaggio, titolare dell'inchiesta, ha già cominciato gli interrogatori dei familiari. Perché hanno accettato con rassegnazione che Giuseppina visse per vent'anni come un animale? Hanno davvero fatto il possibile per convincerla a lasciare il suo rifugio-tomba? E perché non hanno mai chiesto l'aiuto dei centri sociali o delle forze dell'ordine? Adesso su quel lettino d'ospedale Giuseppina si agita, urla, ha paura delle altre persone. Forse non resisterà a lungo. Per vent'anni nessuno si è occupato di lei, ora un gruppo di medici tenta di reinserirla in un mondo che l'aveva delusa e che aveva voluto dimenticare. Chiudendosi in un terrazzino largo un metro e lungo due. E sbarrando la porta.

Sotto accusa la legge sulla maternità varata da Pci, Psi, Pri, Verdi Vescovi dell'Emilia Romagna: «Cattolici non dovete votare "certi" partiti»

Nella campagna elettorale per le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio prossimi si sono schierati anche i vescovi dell'Emilia Romagna. L'hanno fatto rendendo pubblico ieri un documento della Conferenza episcopale del 26 febbraio scorso, in cui ripetono l'attacco alla legge regionale sulle scelte di procreazione e invitano i fedeli a non incoraggiare «certi» partiti col voto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Accompagnati da un pesante sapore di «deja vu» gli arcivescovi e i vescovi dell'Emilia Romagna hanno fatto la loro dichiarazione di campo: «Nessun cattolico che voglia essere pienamente tale e voglia attenersi con saggezza alle regole del gioco democratico incoraggerà con il suo voto quelle formazioni politiche che in sede legislativa si sono comportate in modo così gravemente contrario ai valori da lui ritenuti primari e irrinunciabili».

mandano qualche linea orientatrice circa il comportamento da tenere alla prossime scadenze elettorali», ma suggeriscono molto di più. Discostandosi, come accade da qualche anno a questa parte, dai documenti collegiali della Cei, i vescovi rimettono mano con decisione all'«antitema» lanciato sulla legge regionale dedicata alle scelte di procreazione, votata nell'agosto scorso da Pci, Psi, Pri e Verdi. Una legge che non solo è stata dichiarata «conforme» alla normativa dello Stato dal go-

verno ma che, come spiega il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, sta incontrando l'interesse anche di settori del volontariato cattolico. Il titolo esatto serve già a farla conoscere meglio: «Norme concernenti la realizzazione di politiche a sostegno delle scelte di procreazione e degli impegni di cura verso i figli». Allora, aggiunge Guerzoni, è davvero saggio sottoporre così direttamente alla prova elettorale un magistero etico e civile come quello della Chiesa? «Non vedo ragioni per una siffatta così rischiosa propria in Emilia Romagna, dove la legislazione regionale non offende ma valorizza la dignità umana e dove c'è diffusa comprensione e collaborazione tra le pratiche laicali di ispirazione laica e cattolica».

La Regione invita al dialogo, e non a creare nuovi steccati: «Se la preoccupazione delle gerarchie riguarda poi l'ipotesi che una scelta modernizzante ed individualistica possa essere l'obiettivo della revisione in atto nella principale forza di governo di questa regione - replica ancora Guerzoni - credo che proprio il dialogo sia la strada giusta per verificare se le scelte che sta compiendo il Pci possano essere, come io credo, feconde per stimolare innovazioni ad alta vocazione sociale, capaci di diffondere di più la giustizia sociale».

I vescovi però giudicano la legge sulla procreazione «in evidente contrasto non solo con la concezione cristiana», ma addirittura «anche con una visione razionalmente accettabile dell'uomo e della sua dignità». Si dicono preoccupati non tanto per l'esito politico della consultazione, che pure dichiarano di seguire con interesse dal momento che sta loro «a cuore la sorte della civile convivenza», quanto «della formazione nei fedeli di una retta coscienza». Una coscienza che «non si lasci blandire dalle molte lusinghe che sempre connotano i tempi elettorali».

Interverrà il pretore di Grado? «Baruffe in Laguna» E la lite in famiglia diventa una canzone

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

GORIZIA. L'oggetto misterioso, tenuto gelosamente segreto da cantanti e organizzatori del Festival di Grado (inizialmente il 24 marzo), è il testo di una canzone. Cosa seguirà a quel titolo - «Baruffe... in Laguna» - che, tradotto alla lettera, significa «baruffe in Laguna», ed estensivamente «litigi in casa mia»? La musica è firmata da Iario Fano, un estroso cuoco quarantenne di Grado con la passione delle canzoni, separato da quattro anni; il testo, invece, è attribuito a Carla (13 anni) e Alfredo (10) i due figli affidati da tempo alla madre, Stefania. Appena letto l'annuncio sui giornali locali, all'ex moglie è bastato un attimo per tirare le somme. Quella canzone non poteva non essere dedicata ai fatti privati della famiglia, alla fine tormentata di un rapporto. Tanto più che i figli-autori sono caduti dalle nuvole: mai scritta una canzone, tantomeno assieme al papà...

«E così la signora alla fine si rivolge al pretore di Monfalcone con un ricorso d'urgenza. Chiede la sospensione del Festival, il ritiro della relativa musicassetta contenente anche le «baruffe», il blocco di eventuali diffusivi via radio. Il documento, steso dall'avvocato Livio Bernot, sottolinea: «Si ricava dal titolo, nonché dal rapporto del nome dei figli, e anche da vociferazioni correnti in Grado, che le parole e quindi anche il testo della canzone: fanno riferimento a vicende familiari che invece, com'è noto, sono coperte dal diritto alla riservatezza». «Io, tutto questo, so-

no venuta a saperlo leggendo i giornali» - racconta la signora Stefania - «e mi sono risentita: non tanto per me, quanto per i bambini. Che c'erano loro con le faccende personali del mio ex marito? Devono crescere sereni e tranquilli. Anche per questo ce ne siamo andati via da Grado».

L'ex moglie (la causa di divorzio è quasi alla fine) per prima cosa ha telefonato alla «Compagnia spettacoli vaghianti», organizzatrice del Festival di Grado assieme al Comune e all'Azienda di soggiorno. Voleva conoscere il testo della canzone, non c'è riuscita: «Perché, se non ci fosse stato nulla di brutto?». Poi l'avvocato Bernot ha spedito un'ingiunzione, rimasta senza risposta. Restava solo la via giudiziaria. «Iario è un irresponsabile, deve decidersi a crescere», commenta esasperata la signora Stefania. «Già al Festival dell'anno scorso, nonostante che fossimo separati da anni, si era presentato con una canzone dedicata a me. Quella volta mi aveva mandato anche la cassetta, non l'ho neanche aperta».

Il Festival della canzone di Grado è uno dei più antichi d'Italia, la prima edizione batte di tre anni Sanremo. Prevalentemente dialettale, richiama migliaia di friulani nella cittadina sospesa tra mare e laguna. Come i parenti più titolati ha finalmente un suo «caso», e infatti quest'anno tutta la curiosità di abitanti e appassionati è puntata sul testo delle «baruffe». Di che parleranno?

NEL PCI
Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 13 marzo 1990. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 14 marzo 1990. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di giovedì 15 marzo 1990. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 marzo alle ore 19 (ddi emittenza). I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì e alla seduta di mercoledì mattina e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì (16.30).